

Edilizia, un corso dedicato ai migranti per diventare muratori

Alcune aziende hanno già manifestato interesse

Chiara Biasoli

Trento «Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo avuto e di aver trovato persone molto motivate che hanno dimostrato costanza e impegno per tutta la durata del corso, raggiungendo così degli ottimi risultati». Con queste parole Stefano Fontana, direttore di Centrofor, ha aperto la conferenza stampa tenutasi a conclusione del corso sperimentale di due settimane rivolto a richiedenti e titolari di protezione internazionale interessati ad acquisire le competenze e le abilità di base necessarie a lavorare nell'edilizia, con lo scopo di favorire la loro integrazione nel mondo del lavoro e nella società.

Il corso, organizzato da Centrofor in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Associazione nazionale costruttori edili, i sindacati specializzati di Cgil, Cisl e **Uil** e le associazioni Kaleidoscopio e Astalli Trento, ha visto la partecipazione di 13 migranti di età compresa tra i 20 e 40 anni provenienti da Pakistan, Marocco, Algeria e Nigeria. I partecipanti sono stati individuati tra i più di mille beneficiari dei programmi di accoglienza presenti in Trentino tenendo conto di alcuni requisiti minimi, come una conoscenza minima della lingua italiana, la garanzia della permanenza a lungo termine in Trentino e la motivazione ad avvicinarsi al settore edile. Le diverse origini dei corsisti hanno portato Centrofor a dover dedicare molta attenzione all'efficacia della comunicazione, necessaria per la comprensione delle nozioni affrontate nel corso. Per questo motivo erano stati creati due gruppi omogenei nel livello nella lingua italiana affiancati da un mediatore culturale, inoltre sono stati forniti manuali sui rischi presenti in cantiere tradotti in varie lingue.

In questo modo i partecipanti sono stati motivati a mettersi in gioco in un contesto dove lo studio dell'italiano risultava necessario a un fine concreto e immediato, apprendere un mestiere, e in cui hanno trovato l'aiuto necessario ad affrontare le difficoltà. «Queste iniziative sono fondamentali non solo per la formazione dei partecipanti, ma anche per il grande valore sociale che ricoprono – commenta Giampaolo Mastrogioseppe, vicedirettore di Centrofor – poiché è importantissimo lavorare per l'inserimento sociale e non solo lavorativo di queste persone, che hanno alle spalle storie molto complicate e sentono anche il bisogno di sentirsi accolti».

Il progetto, però, non va incontro solo alle esigenze dei migranti, poiché favorisce anche l'avvicinarsi di domanda e offerta di lavoro nel settore dell'edilizia, andando a formare i lavoratori che potranno, almeno in parte, compensare la carenza di manodopera che sta segnando il comparto. Nella speranza che possano trovare presto un lavoro dove mettere in pratica ciò che hanno imparato, Centrofor ha già contattato le aziende presenti sul territorio cittadino per segnalare la disponibilità di persone che hanno dimostrato molta voglia di lavorare, nonché velocità di apprendimento, ottenendo in fretta alcune risposte interessate.

Edilizia, un corso dedicato ai migranti per diventare muratori

Alcune aziende hanno già manifestato interesse

Centrofor
«Abbiamo trovato persone motivate che hanno mostrato costanza e grande impegno»

TRENTO «Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo avuto e di aver trovato persone molto motivate che hanno dimostrato costanza e impegno per tutta la durata del corso, raggiungendo così degli ottimi risultati». Con queste parole Stefano Fontana, direttore di Centrofor, ha aperto la conferenza stampa tenutasi a conclusione del corso sperimentale di due settimane rivolto a richiedenti e titolari di protezione internazionale interessati ad acquisire le competenze e le abilità di base necessarie a lavorare nell'edilizia, con lo scopo di favorire la

requisiti minimi, come una conoscenza minima della lingua italiana, la garanzia della permanenza a lungo termine in Trentino e la motivazione ad avvicinarsi al settore edile. Le diverse origini dei corsisti hanno portato Centrofor a dover dedicare molta attenzione all'efficacia della comunicazione, necessaria per la comprensione delle nozioni affrontate nel corso. Per questo motivo erano stati creati due gruppi omogenei nel livello nella lingua italiana affiancati da un mediatore culturale, inoltre sono stati forniti manuali sui rischi presenti in cantiere tradotti in varie lingue.

In questo modo i partecipanti sono stati motivati a mettersi in gioco in un contesto dove lo studio dell'italiano risultava necessario a un fine concreto e immediato, apprendere un mestiere, e in cui hanno trovato l'aiuto necessario ad affrontare le difficoltà. «Queste iniziative sono fondamentali non solo per la formazione dei partecipanti, ma anche per il grande valore sociale che ricoprono — commenta Giampaolo Mastrogioseppe, vicedirettore di Centrofor — poiché è importantissimo lavorare per l'inserimento sociale e non solo lavorativo di queste persone, che hanno alle spalle storie molto complicate e sentono anche il bisogno di sentirsi accolti».

Il progetto, però, non va incontro solo alle esigenze dei migranti, poiché favorisce anche l'avvicinarsi di domanda e offerta di lavoro nel settore dell'edilizia, andando a formare i lavoratori che potranno, almeno in parte, compensare la carenza di manodopera che sta segnando il comparto. Nella speranza che possano trovare presto un lavoro dove mettere in pratica ciò che hanno imparato, Centrofor ha già contattato le aziende presenti sul territorio cittadino per segnalare la disponibilità di persone che hanno dimostrato molta voglia di lavorare, nonché velocità di apprendimento, ottenendo in fretta alcune risposte interessanti.

Chiara Biasioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro i richiedenti protezione internazionale coinvolti nel progetto

loro integrazione nel mondo del lavoro e nella società.

Il corso, organizzato da Centrofor in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Associazione nazionale costruttori edili, i sindacati specializzati di Cgil, Cisl e Uil e le associazioni Kaleidoscopio e Astalli Trento, ha visto la partecipazione di 13 migranti di età compresa tra i 20 e 40 anni provenienti da Pakistan, Marocco, Algeria e Nigeria. I partecipanti sono stati individuati tra i più di mille beneficiari dei programmi di accoglienza presenti in Trentino tenendo conto di alcuni



Al lavoro Due partecipanti al corso passano alla prova pratica

Il progetto | Centrofor ha coinvolto 13 richiedenti asilo in un corso per apprendere il mestiere

Migranti a «scuola» di edilizia

di **Simone Casciano**

Due settimane intense, passate negli spazi laboriali di Centrofor a Trento a imparare il mestiere del muratore. Quattordici giorni trascorsi a fare gettate, a «tirar su muri» e a sistemarli, ma anche a imparare le norme fondamentali per stare in sicurezza all'interno di un cantiere. Questo il senso del progetto promosso a livello locale dal Commissariato del governo e da Centrofor (ente bilaterale di Ance, Artigiani e Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil) concretizzando il protocollo d'intesa siglato a livello nazionale dalle sigle sindacali con il Ministero del lavoro e il Ministero dell'interno. Scopo dell'iniziativa avvicinare richiedenti e titolari di protezione internazionale al mondo del lavoro edile. Tredici i richiedenti che hanno preso parte

all'iniziativa, in gran parte provenienti dalla residenza Fersina e seguiti dalla cooperativa Kaleidoscopio. Ragazzi che hanno tra i 20 e i 40 anni e che si sono dedicati con tanto impegno e determinazione ad apprendere il mestiere. Lo confermano i due insegnanti del corso, i fratelli Mauro e Luca Battisti. «Sono stati davvero bravi, si sono impegnati molto. Hanno dimostrato grande voglia di imparare. Oltre alla tecnica è stato importante insegnare loro anche il nome degli attrezzi e dei materiali in modo che quando un domani saranno in cantiere sapranno capirsi con il caposquadra. In un mondo in cui abbiamo sempre più bisogno di lavoratori, loro ci hanno ripetuto più volte la voglia e il bisogno di lavorare». Quello della lingua è un bisogno che hanno sottolineato anche i rappresentanti di Ance, Artigiani e sindacati nel corso di

una conferenza stampa, a ricordare quanto sia un veicolo fondamentale di integrazione. Concluso il corso ora questi giovani sperano di poter trasportare quanto appreso in un cantiere vero e proprio. Alcuni di loro sono già stati contattati da aziende edili per cominciare in cantiere. Si tratta di un'opportunità che può cambiare la vita a chi è arrivato nel nostro paese senza nulla in cerca di un destino migliore. Lo sanno bene Hammed e Zadabakht, due ragazzi rispettivamente di 30 e 40 anni arrivati dalla Nigeria e dal Pakistan. «Facevo già questo lavoro in Nigeria ma gli strumenti e le tecniche sono un po' diverse – dice Hammed – Il mio sogno ora è quello di cogliere questa opportunità e iniziare a lavorare come dipendente per mantenere mia moglie e i miei figli che sono qui con me. Poi vorrei aprire la

mia impresa un giorno». «Ho passato 7 mesi a montare i palchi – racconta Zadabakht – Se dio vuole ora comincerò questo lavoro e se andrà tutto bene più avanti potrò far venire mia moglie e le mie figlie». Anche gli istruttori si augurano che questo corso si possa ripetere presto. «Noi ci siamo trovati davvero bene – dicono Mauro e Luca Battisti – È stato un bell'incontro, istruttivo anche per noi. Se questa cosa va a buon termine sarebbe bello continuare a fare questi corsi». Una conferma che questa sia la strada da seguire arriva dal presidente di Ance del Trentino Andrea Basso. «Questo è un progetto che fa il bene del nostro settore e il bene di queste persone, perché fa anche integrazione. E come trentini ogni volta che possiamo fare il bene della comunità dobbiamo farlo».